

Trionfale successo dell'orchestra dell'Augusteo al Teatro "Verdi,"

Il grande avvenimento artistico che era riservato ieri sera alla nostra città ha richiamato al Teatro Verdi la folla imponente delle più grandi occasioni.

Il teatro era completamente esaurito e presentava un aspetto meraviglioso.

Lo spettacolo ha superato ogni attesa ed ha destato e lasciato in tutti i presenti una indimenticabile impressione. Gli applausi unanimi e prolungati, le calorose acclamazioni che hanno salutato la fine di ogni esecuzione, stanno a dimostrare quanto la meravigliosa e perfetta orchestra dell'Augusteo sia riuscita a trasportare nelle più eccelse vette del regno musicale, laddove la musica diviene realmente possente e compiuta espressione di sentimenti profondi, che hanno la virtù di comunicarsi immediatamente agli ascoltatori.

Detto questo, crediamo perfettamente inutile parlare estesamente di ciascun pezzo del programma per tentare d'esaminare così il valore intrinseco, come quello dell'esecuzione.

Diremo solo che pure nell'uguale calore delle acclamazioni il pubblico è scattato con particolare trasporto dopo l'audizione della «Sesta sinfonia» di Beethoven e dopo «I vespri siciliani».

La sinfonia in fa magg (Pastorale) di Beethoven è apparsa ancora, come ogni volta che si eseguisce, un meraviglioso poema, in cui i vari tempi rappresentano un canto, vario di colorito e di luci, meravigliosamente espressivo eppure di una semplicità così schietta come tutte le creazioni del genio. Poema, osiamo dire, dantesco tanta è l'ampiezza e l'armonia delle linee, tanta è la potenza d'espressione, e la forza della fantasia che si riproducono.

Questo poema sinfonico, in cui il possente creatore, ha trasfuso tutta la forza del suo sentimento della natura, diventa a volta idillio, elegia, grido, preghiera.

Sopra tutta la composizione emerge, per la potenza descrittiva il quarto tempo, l'«Allegro» del Temporale che, partendo da vaghi accenni in cui si ode il sibilo del vento e il rumore del treno lontano, giunge attraverso un crescendo sempre più sensibile, alla espressione del momento culminante in cui tutte le forze della natura si scatenano e par che tutta debbano abbattere e sconvolgere quella terra già teatro di sorrisi e di canti.

Ma a poco a poco la furia degli elementi si placa, le forze della vita ritornano ad espandersi piene di gioia e di speranza e dai petti degli uomini emerge l'inno del ringraziamento a Dio.

Tutti i confronti colle più stupende creazioni umane del genere tornano alla mente; la tempesta di «Re Lear» di Shakespeare; la «Bufera infernale» di Dante; la tempesta dell'«Antigone» di Sofocle; le tempeste musicali di Verdi e Rossini.

Al termine della mirabile esecuzione il pubblico elettrizzato proruppe in un grido unanime di frenetica ammirazione.

Nei «Vespri Siciliani» il motivo della rivolta, che serpeggia in accenni orchestrali che si sovrappongono ad un motivo di profonda passione e di soave idillio scoppia con un «fortissimo» a piena orchestra con squilli di trombe e fremiti di folla resi dagli archi e dai fragori dei timpani.

Vi si sente la prima maniera del Ver-

di, ma già originale e robusta che preannuncia le più potenti sue creazioni.

Volendo continuare la rassegna di tutti gli altri pezzi noi dovremo ripetere quanto abbiamo pubblicato antecedentemente sul nostro giornale appunto esaminando l'ispirazione che mosse i singoli compositori ed il significato che ogni brano assume riuscendo per virtù di espressione a trasmettersi intiero e completo.

Dire particolarmente dei pregi della esecuzione sarebbe troppo lungo né riuscirebbe a farne comprendere la perfezione: tali esecuzioni non si ridicono, vanno semplicemente ascoltate.

Il maestro Molinari è apparso più che un direttore, un creatore, tanta è la forza che e gli sa infondere nella massa orchestrale da cavarne ogni più riposto e squisito effetto. Cosa del resto che gli è resa possibile per l'abilità tecnica veramente eccezionale dei singoli esecutori degni certo d'un tanto maestro e meritevoli dei trionfali successi che vanno mietendo.

Per la cronaca dobbiamo aggiungere che alla fine del programma l'orchestra non poté sottrarsi alle insistenti, vibranti richieste del pubblico ed eseguì con la stessa meravigliosa maestria la sinfonia della «Semiramide» di Rossini.

Crediamo d'interpretare il sentimento della cittadinanza tributando un elogio ed un sincero rallegramento agli «Amici della Musica» che un sì alto e raro godimento artistico hanno saputo procurare alla nostra Pisa.